ANNO XX — Mercoledì, 31 luglio 1867 — N. 210

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 18 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Deligy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 30 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ispezione fatta dal gen. Dumont alla legione d'Antibo a Roma, ha commossa l'opinione pubblica. Il Governo del Re si è mostrato interprete fedele de' sentimenti della nazione chiedendo tosto delle spiegazioni alla Francia sopra questo fatto ed era conveniente che la Camera, prima di separarsi, manifestasse colla sua attitudine che si associava agli intendimenti del Ministero. Era anzi necessario, per dargli forza ne' negoziati.

Gli schiarimenti intorno a questo fatto vennero chiesti all'on. presidente del Consiglio, dall'on. Micel sotto la modestissima forma d'una semplice mozione d'ordine. Ma le parole sono come le ciliege, e la mozione d'ordine si convertì in una discussione a cui presero parte gli on. Sirtori, Sella, Crispi, Minghetti, Ferrari, nella quale si parlò della legione d'Antibo, dell'intervento aperto o mascherato; tutti però concordi nel chiedere che la convenzione del 15 settembre sia fatta rispettare come noi la rispettiamo, e nell'appoggiare il Ministero, sorto difensore dei diritti e della dignità della nazione.

L'on. Sella ha proposto che il Governo pubblicasse, chiusi i negoziati su questo incidente, i documenti diplomatici che ad essi si riferiscono, non meno che quelli relativi alla legione di Antibo e la sua mozione fu adottata ad unanimità. Ma si voleva far qualche cosa di più, che attestasse come l'Italia, ossequiosa alla Convenzione, vuole che sia mantenuta lealmente da entrambe le parti, e gli on. Sella e Sirtori presentarono un ordine del giorno, in cui questo pensiero era bene espresso. L'on. Rattazzi lo accettava. Ma ecco che l'on. Ferrari ne presenta un altro, che significava press'a poco lo stesso. Che è? Che non è? Si mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Ferrari, e l'on. presidente del Consiglio si leva a votarlo. Molti sorsero, ma la destra che aspettava di votare l'ordine del giorno degli on. Sella e Sirtori, stette quasi tutta seduta, ed una mozione, che sa ebbe stata accolta unanimemente, come il Ministero e tutti avrebbero dovuto desiderare, venne adottata soltanto da una parte della Camera.

Dopo questo incidente, l'on. Bertolami propose un voto di riconoscenza all'esercito che si splendide prove di abnegazione e di virtù patrie dà nei paesi travagliati dal cholera. La Camera intera si è associata di tutto cuore alle parole dell'onorevole Bertolami; noi siamo lieti che questa prima parte della sessione si chiuda con un saluto all'esercito e con un voto che rafforza la politica del Governo nella quistione romana. Ormai si è tutti d'accordo nel voler l'esatto adempimento della convenzione del 15 settembre. La sinistra, rimproverando la Francia di non esserle fedele, rende omaggio alla convenzione e condanna con questo tutti i tentativi che potessero compromettere il Governo. È bene di non dimenticarlo.

È tanto evidente che il solo punto sul quale si divisero i voti finali sull'articolo 17° della legge dell'asse ecclesiastico fu se doveasi concedere il sussidio di 400 milioni, prima o dopo che fossero votate nuove imposte, che tutti ormai l'hanno capito. Resta dunque a decidere se giudicassero meglio coloro i quali fecero del miglioramento delle finanze una condizione *sine qua non* della loro adesione, o quelli che stimarono meglio di transigere ed accordarla ugualmente.

Qui si presenta una quistione preliminare.

Era possibile al 28 luglio ottenere che la Camera votasse nuove imposte, per le quali mancavano le relazioni, a fronte d'un Ministero che ripetutamente aveva dichiarato non esservene urgenza ed a fronte della sinistra che si dichiarava ostile?

Evidentemente no. Dunque legare l'adesione all'operazione finanziaria, riconosciuta indispensabile ai bisogni dello Stato, ad una condizione impossibile era lo stesso che negarla, e noi crediamo che una gran parte dei liberali, pur rispettando l'opinione contraria di coloro che dissentivano, fece bene a transigere votando l'art. 17, massime dopo le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio che suonarono quasi una promessa di fare un'operazione a condizioni così vantaggiose, che migliori non potevano sperare coloro stessi che appunto a questo scopo volevano la votazione preventiva di nuove imposte.

Che cosa volevano infatti quelli che stettero fermi nel dire: prima votate le imposte e poi vi concederemo l'imprestito? Volevano migliorare il credito per impedire una operazione disastrosa. Ma se si potranno emettere i nuovi titoli fruttanti 5 per 0,0 al prezzo di 80, confessiamo che bisognerebbe essere molto difficili per non contentarsene e l'affare non dovrebbe parere gravoso a nessuno.

Il miglioramento del credito sarebbesi ottenuto anche prima di votare le nuove entrate di cui le finanze nostre hanno necessità.

Quello che, secondo il nostro avviso, importava di fare in queste contingenze, si è di separare la responsabilità e lasciarla a cui tocca. E questo venne fatto. Ieri il *Diritto*, come già noi un buon mese in addietro, ha sostenuto che se le nuove imposte non furono votate, si è perchè il Ministero non le ha credute urgenti. Ed infatti l'on. Rattazzi ha sempre detto e ripetuto che della necessità di queste imposte è persuaso, della loro urgenza no. E siccome anche i nostri amici che volevano votare queste imposte prima della legge sull'asse ecclesiastico, convenivano generalmente che non potessero essere applicate se non col secondo semestre 1868, così si trovavano discosti dall'on. Rattazzi in ciò solo ch'essi credevano, che la votazione anticipata potesse influire sul miglioramento del credito e che non fosse buona politica pel ministero l'accordare a' nuovi suoi amici lo legge sull'asse ecclesiastico prima di averne ottenuto l'appoggio per quelle leggi a cui anche fino all'ultimo vollero chiarirsi riluttanti.

Il Ministero si mostrò fiducioso, tanto per riguardo alle finanze, quanto per l'appoggio che spera di trovare per le leggi che dovranno assestarle in modo definitivo. Molti de' nostri amici non vollero contraddirlo, ma in pari tempo lo fecero avvertito che i conti li ha fatti lui, e che a lui spettava il procurare di non isbagliarli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 29 luglio. — Da oltre tre mesi il cholera invase con più o meno forza le provincie di Lombardia. Sebbene relativamente mite nelle città principali, flagellò spietatamente e flagella tuttavia qualche centinaio di comuni foresi, specialmente nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Como. La plebe ignorante anche qui, come nelle altre parti d'Italia e come negli altri paesi più civili, inconscia e credula oggi, come nel 1830, trascorse qua e là a qualche stupida manifestazione di assurdi sospetti; e ieri ancora, per trasportare un choleroso e salvare dal contagio i viciai, occorsero venti guardie di pubblica sicurezza in un sobborgo della colta e civile Milano. Ma in tanto numero di comuni colpiti e in tanta estensione e varietà di luoghi non mi consta di un solo caso in cui siano venuti meno al loro dovere i Sindaci, le Giunte, i Consigli municipali, i Medici-condotti, le Commissioni sanitarie e le altre autorità preposte all'amministrazione pubblica. È questo un fatto consolante che merita di essere segnalato.

Testimonio dello zelo superiore ad ogni elogio col quale si adoperano nel loro importantissimo e pericoloso ufficio le Commissioni sanitarie milanesi, io ho tenta stima delle illustri persone che le compongono, che non temo di effenderle accordando il primo posto nella mia ammirazione a quei poveri e dimenticati giudici, assessori e medici della campagna cui è riservata la lotta più viva colla ignoranza, colla povertà, colla penuria di quegli aiuti e conforti che abbondano nelle maggiori città.

Su di questi benemeriti funzionari, ai quali sarebbe ingiustizia il non aggiungere il clero, si faccia il Governo diligentemente informare, e colga l'occasione propizia che gli si presenta di riconoscere e premiare la virtù cittadina vera e vergine di prismi politici. Se alle interminabili liste dei *cavalieri* dovesse per questo nobilissimo motivo aggiungersi qualche centinaio di nomi, tanto meglio per le persone oneste che già vi sono scritte, e tanto meglio per l'*ordine*, che ne verrebbe sicuramente rialzato il livello morale, ne ciò potrebbe nuocergli.

Ma se il Governo vuol fare qualche cosa, per amor di Dio la faccia presto e non si pensi di nominare una Commissione la quale debba escogitare nuove medaglie o onorificenze speciali. La ricompensa arrivando tardi perderebbe ogni suo valore. Quel tale prisma politico avrebbe il tempo di esercitare la sua confusionaria influenza e i premiati sarebbero quelli che qui a Milano altre volte si intitolavano gli eroi della sesta giornata.

Favorevole è stata l'impressione generalmente destata dalla notizia arrivata ieri sera della votazione colla quale si chiuse la discussione che durava da tanto tempo alla Camera. Noi non pretendiamo di essere giudici competenti della grande questione delle nostre finanze, ma d'una cosa siamo perfettamente convinti ed è che se v'è mezzo di sgarbugliare la matassa vi potrà riuscire un uomo o pochi uomini, non già la intera Camera. E poichè di qualchedano bisogna pure fidarsi, noi non abbiamo nessuna difficoltà che questi sia il Rattazzi.

Egli assume una tremenda responsabilità perchè ormai oltre quella della politica generale si è messo sulle spalle anche la speciale e gravissima delle finanze. Ma, infine, egli mostra della fede, della volontà e del coraggio. Di queste preziose qualità ognuno gli tiene gran conto, e se egli si mette sulla buona e diritta via senza troppo piegare nè a oriente, nè a occidente, tutto il paese sarà con lui.

La Commissione diplomatica austro-italica che si riunì a Milano per intendersi sulla restituzione dei manoscritti ed altre preziose antichità di ragione degli archivi veneti ha compiuto le sue operazioni e credo che ieri sia stato firmato il protocollo finale. Vengo assicurato che i nostri incaricati, signori Cibrario e Bonaini, hanno ragione di essere contenti dei risultati ottenuti, e che hanno trovato negli incaricati austriaci, signori Di Burger e Di Arneth, la più ragionevole condiscendenza.

L'altro giorno abbiamo lamentato il sovercchio spendere che si fa nelle provincie venete per quei servizi di polizia che l'Austria faceva a miglior mercato. Ci giunsero da varie parti delle osservazioni giudiziose a quelle nostre critiche e che bisogna esporre, perchè, se non giungero a fare sparire l'inconveniente da noi notato potranno porci sulla via di cercarvi il rimedio.

Nelle provincie venete si spende maggiormente in polizia e si devettero mettere posti di carabinieri anche colà dove non si era mai vista la piuma d'un gendarme austriaco, perchè la sicurezza pubblica non è tanto in buone acque, vuoi per il ritorno di tanti sfaccendati che dianzi impropriamente si erano costituiti come emigrati politici, vuoi per la opinione invalsa che il governo libero equivalga a governo debole per cui tutti credono di poter far alto e basso come credono.

Nelle provincie venete, e questa è un'osservazione che deve farsi anche per tutte le altre, si ha maggior bisogno di carabinieri a cagione della guardia nazionale. Pare un assurdo, ma pure è così. Ci si accennano due cifre che a noi sembrano enormi e sulle quali ameremmo di essere rettificati; ma ci si dice insomma che la *benemerita* arma dei carabinieri ha più che seicento mandati di cattura a lei affidati per il servizio della guardia nazionale nella sola Firenze, pinchè novecento in Torino e così via via.

Siamo rimasti sbalorditi a tali rivelazioni. Un istituzione, la quale dovrebbe avere per iscopo la tutela della società, finisce ad essere una delle più serie occupazioni per il personale della pubblica sicurezza e noi che abbiamo già una specie di parodia d'un buon sistema giudiziario, dal momento che i carcerati si contano per migliaia, ed il mantenimento di tutti birbanti diventa un peso insopportabile per i galantuomini, noi applichiamo, od intendiamo così male la legge della guardia nazionale che siamo riusciti a crearne una vessazione per i cittadini, un peso enorme per le finanze ed un pericolo per la sicurezza pubblica.

Quando esaminiamo da vicino il modo con cui da noi si sono attivate quelle istituzioni politiche che furono escogitate e provate in altri paesi, ci nasce un po' il dubbio che l'assimilazione siasi compiuta nella forma regolare. Sopra tutto siamo condotti a rilevare che sinora in questo lavoro di rigenerazione l'Italia avrà forse guadagnato da molti lati, ma perdette di certo sotto l'aspetto del principio di autorità, che, per quanto ne dicano gli ultra progressisti, è sempre la vera e più solida base della libertà per tutti.

Pensiamoci un po' tutti a questa pecca pericolosa che abbiamo in Italia di ribellarci all'autorità e facciamo giudizio perchè non venga il giorno in cui il soverchio rompendo il coperchio si abbia una sollevazione generale contro quella libertà che autorizza un così deplorevole costume.

Il ministro ordina; si incomincia a disubbidire negli uffizi del ministero, se quello che viene ordinato non accomoda: la disubbidienza prosegue il suo corso nelle provincie, dove, se non altre, si oppone la resistenza dell'inerzia. Le imposte si promulgano, i contribuenti non le pagano ed i percettori, invece di tener d'occhio i renitenti, sono capaci di dar loro ragione. La guardia nazionale ha creato i renitenti. Gli scolari invece di ebbedire ai regolamenti e sottoporsi agli esami, fischiano gli esaminatori; ed i professori, in luogo di dir chiaro e tondo il loro ben di Dio a questi ragazzi che non hanno mai imparato la lezione, vanno a pescare nel regolamento fatto dai loro superiori e ch'essi, almeno in pubblico, devono per i primi rispettare, le ragioni del tumulto.

È un affare serio, diciamo, e che dovrebbe mettere Governo e Parlamento in pensiero, perchè sin quando non si sarà introdotta maggior disciplina nel corpo sociale a che cosa serviranno le leggi nuove che con tanto lusso di parole si vanno preparando? Come saranno eseguite?

LA CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

Il signor John Lemoinne nel *Journal des Débats* del 28 scrive quanto segue:

Mediante questa convenzione, stata scrupolosamente eseguita, il Governo italiano assunse l'impegno di non attaccare il territorio della Santa Sede, e d'impedire, anche colla forza, ogni attacco esterno diretto contro questo territorio. Gli è fuori di dubbio che per adempire ai suoi impegni il Governo italiano è obbligato a reprimere ogni tentativo che parta dal suo proprio territorio. Egli ha, in ogni occasione, eseguito questa convenzione; ha dato a questo riguardo i pegni più penosi della sua volontà, poichè non esitò a reprimere colle armi la disobbedienza del soldato popolare che aveva reso al suo paese così grandi servigi. Oggi ancora egli prende tutte le misure necessarie per reprimere ogni attacco contro il territorio romano e non si può in questo punto muovergli alcun rimprovero.

Noi dicemmo che la convenzione era stata fedelmente eseguita, potremmo dire che lo fu più scrupolosamente dall'Italia che dalla Francia.

Questa convenzione era basata sul principio del non intervento; ora puossi egli affermare che dal canto della Francia questo principio sia stato così scrupolosamente rispettato?

È la Francia che forni al Governo romano dei soldati presi dal suo proprio esercito, con delle immunità particolari; gli è il Governo francese che provvidde al comando di questi soldati; gli è lui che ancora in questo punto ha inviato a Roma un generale incaricato, dicesi, di arrestare le diserzioni moltiplicate di questo Corpo di volontari.

Questo procedere non ci sembra rispondere esattamente al principio del non intervento.

LA MISSIONE DEL GENERALE DUMONT

Riproduciamo la seguente nota della *Patrie* di cui il telegrafo ci ha già fatto cenno:

Ci è giunta ieri a sera da Firenze per mezzo di un giornale la cui autorità è per lo meno dubbia in fatto di informazioni diplomatiche ufficiali, una specie di sunto delle dichiarazioni che il marchese de Moustier avrebbe fatto al signor Nigra riguardo alla missione del generale Dumont a Roma.

Neghiamo interamente le informazioni del giornale italiano; la loro pubblicazione dimostra di nuovo l'esagerazione delle voci sparse rispetto alle parole rivolte dal generale Dumont ai volontari della legione romana.

Abbiamo già detto noi stessi che quelle voci erano esagerate; che il linguaggio tenuto dal generale Dumont era il linguaggio d'un soldato che parla a soldati, e loro ricorda le leggi dell'onore e della disciplina militare.

Non sono, d'altronde, l'opinione pubblica, nè il governo di Firenze che si sono commossi per l'incidente di Roma, ma gli uomini, che, in questo momento, vogliono porre di nuovo in campo, alcuni per un interesse politico, gli altri per un interesse rivoluzionario, quella questione romana ch'è stata sì degnamente e saggiamente risolta dalla convenzione del 15 settembre.

Non s'ignora in Italia che la fedeltà agl'impegni è una delle virtù della politica imperiale, e che è impossibile d'ammettere che il governo delle Tuileries pensi a violarli sia rispetto all'Italia, sia rispetto a Roma. Non vi è, adunque, ragione di temere atti d'intervento che sarebbero contrari allo spirito e alla lettera della convenzione.

Crediamo, anche noi in Francia, che questi siano pure i sentimenti del governo di Firenze, e non ci pare che dobbiamo inquietarci degli intrighi rivoluzionari de' quali oggi si tratta, e dei quali, d'altronde, si esagera grandemente la importanza.

La missione del generale Dumont rimane quale è, una missione dettata da lodevoli scrupoli, e adempiuta con quella coscienza e quella sincerità che distinguono i membri dello stato maggiore francese incaricati all'estero di far udire il linguaggio dell'onor militare.

VOCI DI GUERRA

Ecco la nota del *Morning Post* del 22 segnalata dal telegrafo:

Possiamo assicurare che gli articoli allarmanti di alcuni dei nostri confratelli non sono fondati su fatti, e che nulla fa per ora temere che la pace possa essere turbata.

Gl'ingegnosi autori dell'alleanza russo-prussiana, fantasma che fu immaginato recentemente, saranno molto sorpresi nell'udire che i gabinetti di Pietroburgo e delle Tuileries, abbiano tenuto lo stesso linguaggio a Berlino. La giustizia delle richieste danesi, che finalmente non potranno essere rifiutate dalla Prussia; e la premura che si può farle, consiste soltanto in chiari argomenti ed in amichevoli consigli.

Il trattato di Praga non è stato nemmeno menzionato nelle negoziazioni che furono trattate in via amichevolissima.

La vera causa della sfiducia generale è in una parola: gli armamenti della Francia. Ciò dà sui nervi alla finanza; ogni quistione pendente s'interpreta nel senso peggiore, e si fanno correre delle voci allarmanti a cui si presta fede facilmente. Gli è però innegabile che dopo aver vedute sconfitta l'Austria in una settimana e Vienna sul punto di essere occupata, la Francia non si sarebbe contentata di possedere un esercito di 400,000 uomini. Fatte le deduzioni per le guarnigioni e le malattie essa troverebbe molte difficoltà porre in linea di battaglia 150,000 uomini e che cosa è una tal forza in confronto a quella della nuova Prussia? Quanto noi curiamo la nostra potenza marittima altrettanto la Francia cura il suo prestigio militare. Tutta l'Inghilterra è allarmata se si dice che la forza navale francese è uguale alla nostra. Nello stesso modo la Francia è agitata nel trovare ch'essa non è più la prima potenza militare d'Europa, e fa gravi sforzi per riconquistare il primo rango. A parte dunque il disagio causato dalle precauzioni dei nostri vicini, non esiste per ora il menomo motivo di disputa nè causa da cui potesse sorgere una questione.

I PRIGIONIERI DELL'ABISSINIA

Troviamo nei giornali inglesi del 27 la dichiarazione di lord Stanley alla seduta della Camera dei Comuni di venerdì 26, di cui diamo le parti più importanti:

Lord Stanley: Posso assicurare la Camera che dal primo giorno in cui salì al potere la presente Amministrazione essa si occupò della quistione di questi infelici prigionieri nell'Abissinia. La questione sta nel come possa raggiungersi la loro liberazione. Vi sono due mezzi possibili: la conciliazione e la forza. Ognuno ammette che era nostro dovere, prima di adottare il secondo di questi mezzi, di esaurire tutti i mezzi di conciliazione. Dobbiamo considerare che una spedizione sarebbe in ogni caso costosissima, e s dovrebbe fare il sacrifizio di 500 o 600 uomini per salvarne sei (*udite, udite*), mentre poi è anche probabile che una spedizione faccia risolvere il massacro dei prigionieri. Dirò che ricevetti numerose offerte di signori che vorrebbero intraprendere una missione in quel paese, offerte che dovetti rifiutare per facili ragioni. Mi dispiace moltissimo l'udire che in questi ultimi tempi i prigionieri furono trattati crudelmente.

Il re Teodoro vuole assolutamente che gli si mandino operai europei, e noi abbiamo rifiutato di farlo finchè non lasciò in libertà i prigionieri. Egli non vi consentì, e da quell'epoca non udii più parlare di lui. Gli scrissi che, se non rilasciava i prigionieri, non dovesse attendersi più servigi amichevoli da parte dell'Inghilterra. Non aggiunsi minaccie, per lasciare il Governo interamente libero di fare ciò che riputasse necessario. Da un lato nulla ripugna più al nostro sentimento di nazione che di lasciare dei fedeli compatrioti non solo, ma uomini che ricevettero una commissione dal Governo (*udite, udite*) tra le mani di un selvaggio. (*Udite, udite*). Dall'altro canto debbo dichiarare francamente alla Camera che ottenere la loro libertà colla forza non è così agevole come lo si può credere. Non parlo di resistenza militare, chè sarebbe, in ogni caso, insignificante, ma dobbiamo considerare il paese, il clima, la stagione, la mancanza di mezzi di trasporto e di strade, e la nostra ignoranza assoluta del come ci accoglierà la popolazione fra cui dovrà passare il nostro esercito. Tutte queste circostanze sono così serie da farci riflettere seriamente avanti d'intraprendere una spedizione in Abissinia. È stato detto che Aden è un buon porto di sbarco, ma quel porto non ha nè vet-

tovaglia nè risorse, ed il punto ove son tenuti i prigionieri è distante oltre 300 miglia dalla costa, in un distretto montuoso e di difficile accesso, e che si dice sprovveduto di acqua bastante ad un gran numero di soldati. Sono certo adunque che la Camera, innanzi di decidere una sì grave risoluzione in paese sconosciuto, vorrà studiare i mezzi per provvedervi.

Il mio collega il ministro della guerra ha dato ordine al Governo delle Indie d'inviare uno o più ufficiali, col colonnello Merrywaather, ad Aden per procedere alle informazioni richieste. Spero che la Camera, quando esaminerà i documenti, vedrà che abbiamo fatto il nostro dovere. Può essere che quando il re Teodoro scorgerà che agiremo seriamente, lascierà liberi i prigionieri senza che noi procediamo più oltre. Sarebbe la soluzione desiderabile maggiormente. È una soluzione però che possiamo sperare ma su cui non debbiamo calcolare. In ogni caso il Governo non farà questa spedizione senza che essa conduca a qualche risultato pratico. Gli on. membri scorgeranno dalle carte che saranno qui fra pochi giorni se abbiamo o no seguita la miglior via, e scorgeranno altresì che non abbiamo negletto o trattato con indifferenza questa penosa e sfortunata questione. (*Applausi*).

NOTIZIE ESTERE

Diamo testualmente la smentita del *Moniteur du soir* (accennata anche dal nostro corrispondente di Parigi) relativamente alla corrispondente nota francese sugli affari dello Slesvig:

« Un gran numero di giornali tedeschi assicurano che è stata consegnata una nota al gabinetto di Berlino dall'incaricato d'affari della Francia, riguardo alla questione dello Slesvig. Queste affermazioni, d'un fatto materialmente falso, hanno avuto sventuratamente per effetto, se non per iscopo, d'accreditare nel pubblico le opinioni più erronee relativamente all'indole delle relazioni esistenti fra i due governi. Non è stata consegnata nè letta alcuna nota al gabinetto di Berlino, nè sugli affari dello Slesvig, nè su verun'altra questione. »

È giunto a Parigi il granduca Costantino di Russia.

Leggiamo nell'*Etendard* del 28:

« Il signor Armand, primo segretario dell'ambasciata francese a Roma, è giunto a Parigi in congedo.

« L'ambasciatore francese, signor Di Sartiges, non si allontanerà dal suo posto presso la Santa Sede, prima che sia interamente scomparsa qualunque preoccupazione predotta dall'agitazione garibaldina. »

Il *Mémorial diplomatique* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 26 luglio.*

« Il cardinale Rauscher, che era stato uno dei principali negoziatori del concordato, essendosi offerto come intermediario presso la corte di Roma, per la revisione del concordato medesimo, il barone di Buust ha accettato con premura quest'offerta.

« Una persona che gode la fiducia del governo verrà aggiunta a Sua Eminenza, per sollecitare le trattative, durante la chiusura del Reichsrath che avrà luogo fra breve e che durerà sei settimane.

« Questo termine pare più che sufficiente per giungere ad un accordo preliminare con Roma. È probabile che il cardinale Rauscher non si sia incaricato di questa delicata missione, senza prima aver esplorate le disposizioni della Santa Sede. »

I giornali ungheresi annunciano essere assicurata la elezione di Kossuth nel comitato di Waitzen, malgrado l'opposizione, che alla sua candidatura fa il partito deakista.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Parigi, 27. — Questa sera il *Moniteur* deve, dicesi, pubblicare una nota sul dispaccio che si afferma essere stato inviato dal governo francese a Berlino. Questo dispaccio esiste certamente; almeno il pubblico non ne dubita, e siamo curiosi di sapere se il *Moniteur* negherà l'evidenza.

Le suscettibilità nazionali della Germania si ridesteranno esse con la stessa vivacità che si notò al tempo della questione del Lussemburgo? Ciò è assai probabile se devo prestar fede al linguaggio dei giornali tedeschi. Dall'altra parte del Reno si pare convinti che quella dello Slesvig è una questione puramente germanica, in cui la Francia non ha alcun diritto d'intervenire.

Secondo le informazioni che mi giungono dalla Germania, la maggior parte degli uomini politici di quel paese credono che la Francia sia stata spinta ad agire diplomaticamente, in questa circostanza, dal desiderio di farla finita con tutti gli imbarazzi e tutte le difficoltà che hanno distrutta la reciproca fiducia che sola può render possibile una pace durevole. A tal uopo è necessario che la Prussia s'impegni in una politica ben chiara e mostri senza ambagi in qual modo intenda di adempiere gli obblighi da lei assunti rispetto alla Danimarca nel trattato di Praga. Il governo di Napoleone III nel suscitare questa questione, ha pure l'intenzione di costringere l'Austria a dichiararsi in uno o nell'altro senso, vale a dire a far conoscere se voglia lasciar piena libertà d'azione alla Prussia, oppure sostenere i danesi dello Slesvig. Al tempo stesso la Francia somministra un'occasione ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo di palesare la loro opinione su questo punto.

E per qual ragione, infatti i gabinetti esteri non hanno da manifestare il loro pensiero? Si tratta della pace ed è questa una ragione sufficiente, pare a me, per non curarsi della accusa di essersi immischiati negli affari della Germania.

Così stando le cose, non deve recare meraviglia che si sia parlato di un accordo delle potenze, e di una conferenza speciale su questo argomento. Il luogo di riunione sarebbe Londra. Ma mi pare che si vada troppo oltre nel dare queste notizie. Non credo che a Parigi e a Londra le trattative siano tanto innanzi, e neppure che si desideri tanto ardentemente una conferenza. A Vienna, al contrario, si accoglierebbe con gran piacere un nuovo appello alla diplomazia europea.

Per ora però, l'Austria è poco soddisfatta dell'intervento della Francia perchè costringerà il signor Di Beust a pigliare un partito, locchè dispiace al ministro austriaco, giacchè se da un canto non può negare le disposizioni chiarissime del trattato di Praga, dall'altro non vorrebbe unirsi alla Francia in una questione la cui questa ha contro di sè tutta la Germania. La cosa muterebbe aspetto se fosse portata dinnanzi ad un areopago europeo.

Riguardo al gabinetto di Berlino, è evidente che innanzi tutto vorrà trarre profitto dalla cattiva impressione che il passo della Francia produrrà certamente in Germania. I giornali ufficiosi tedeschi menano gran rumore di questa nota francese. Si va il servirsene nell'interesse delle prossime elezioni al Parlamento del Nord, come già la questione del Lussemburgo giovò a far accettare più facilmente la costituzione dalla Confederazione del Nord. Si farà appello al patriottismo germanico e si predicherà la necessità di riunirsi al Governo per dimostrare all'Europa che, nel caso di un intervento estero, la Germania è unita e pronta a difendere la propria indipendenza contro tutti. Ma raggiunto questo scopo, vedrete che il signor Di Bismark cederà e adempirà gli obblighi contratti a Praga.

Questa minaccia di intervento estero avrà forse anche per effetto di agevolare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Come vi ho già detto, è probabilissimo che il partito germanico in Austria si dimostrerà avverso a qualunque intervento estero negli affari della Germania.

Le notizie del Messico relative al signor Dano non sono punto rassicuranti. Non già che si creda che gli sia rimasto vittima dei liberali, ma si teme che non abbia ancora potuto ottenere il passaporto per rientrare in Francia.

Il numero dell'*Invalido Russo*, giunto stamane, contiene la difesa di Berezowski, pronunziata dal signor Emanuele Arago, *ma* ridotta e mutilata *ad usum delphini*. Venne tolta tutta la parte politica, che si riferiva alla storia della Polonia e alle circolari di Muravieff.

Il re Otone è morto di vaiuolo spurio. Perciò il re di Baviera, suo nipote, abbrevierà il suo soggiorno a Parigi. Però ha voluto assistere il ritorno dell'imperatrice.

Corre voce che il signor di Persigny possa entrare al ministero. Lo si dice nei migliori termini coll'imperatore.

PS. Il piccolo *Moniteur della sera* smentisce che la Francia abbia invitata una nota a Berlino sugli affari dello Slesvig. Ma i termini stessi della smentita autorizzano a credere che la nota esiste. Del resto potrebbe anche trattarsi di domande semplicemente verbali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 7 luglio, in forza del quale, il Consolato italiano di Amsterdam sarà destinato un console di prima categoria, ed a quello di Vienna un console di seconda.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30 Luglio

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta è aperta alle 2 3/4 pom. colla lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete. Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul *Bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1867.*

Discussione sul progetto di legge per la *costituzione del Banco di Sicilia.*

ANGIOLETTI, prendendo la parola sul capitolo 21 (bilancio del Ministero dell'interno), personale della sanità marittima, che è portato in bilancio per la complessiva somma di L. 336,450, dice dolergli che non sia in Senato l'on. ministro dell'interno, perchè avrebbe voluto dirgli essere sua opinione che possano farsi rilevanti economie in quel capitolo. Continua poscia, dicendo che il sistema di sanità marittima attualmente in vigore meriterebbe molte e notevoli riforme, e che si dovrebbero affidare le sanità marittime alle Amministrazioni provinciali, ed i servizi amministrativi alle capitanerie di porto.

PESCETTO (ministro della marina) risponde al senatore Angioletti essere suo vivissimo desiderio di dare opera a far sì che debba diminuire la non lieve somma che grava il bilancio del Ministero dell'interno pel servizio di sanità marittima. Il servizio delle capitanerie dei porti non è peranco perfettamente organizzato, ma giova sperare che fra breve lo debba essere.

Per raggiungere quello scopo, dice, della prossima sessione parlamentare sarà mia cura proporre alcune modificazioni al Codice della marina mercantile, con le quali si stabilirà un completo ordinamento del personale delle capitanerie dei porti.

ANGIOLETTI racconta come le prescrizioni sanitarie e le ordinanze di sanità ma ittima non siano egualmente bene eseguite in tutti i porti d'Italia.

Dopo alcune parole di risposta proferite dal ministro della marina, si passa alla enumerazione dei successivi capitoli del bilancio del Ministero dell'interno, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

MARTINENGO G. prendendo la parola sui capitoli dal 410 al 427 *bis* del bilancio del Ministero dei lavori pubblici (strade ferrate) chiede se non si dovrebbe essere meno generosi di sussidi verso Società ferroviarie, alcune delle quali sono in stato di fallimento.

PESCETTO risponde che, se il Governo ha creduto di accordare a Società ferroviarie le anticipazioni delle quali parlava l'on. senatore Martinengo, non fu già per favorire delle Società, ma sibbene affinchè le linee ferroviarie da esse intraprese fossero terminate, nè si dovessero considerare come sprecati i milioni già spesi nei lavori preliminari. Parla quindi a lungo della ferrovia di Savona, della ferrovia ligure e delle ferrovie calabro-sicule, ricorda i lavori già fatti, accenna quelli che sono ancora da farvisi, ed afferma che il Governo, accordando anticipazioni alle Società ferroviarie lo fece soltanto per favorire gl'interessi generali.

PALLIERI (relatore) dice che la Commissione di finanza non occupossi soltanto delle anticipazioni alle ferrovie liguri, calabro-sicule e Savona-Torino stanziate ora in bilancio, ma si occupò pure anco di quelle promesse alle varie Società l'anno scorso in forza dei pieni poteri, e sulle quali la Commissione stessa volle che rimanesse pienamente riservato il giudizio del Senato.

MARTINENGO ripete essere enorme l'aggravio che assumse lo Stato mercè le convenzioni fatte con le Società ferroviarie.

PESCETTO (ministro della marina) spiega perchè fosse necessario l'accordare alle Società ferroviarie le anticipazioni che oggi furono argomento di discussione.

PALLIERI (relatore) replica che, coi contratti stipulati l'anno scorso dal Governo con le Società ferroviarie, la Commissione credette doversi riservare il giudizio del Senato.

MENABREA dà alcuni schiarimenti relativi ad un contratto stipulato nel 1864 per la costruzione della ferrovia ligure, e sulle conseguenze di quel contratto, mediante il quale il Governo assicurossi il rimborso di tutte le anticipazioni.

ASTENGO ricorda che, se il Governo pagò una somma per la ferrovia ligure, fu in forza di una sentenza di tribunale che lo condannava a pagare dieci milioni, danni e spese.

Dopo alcune parole del senatore Pallieri sullo stesso argomento, si prosegue a dare lettura dei vari capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

FARINA rammenta al Ministero ch'esso ha l'obbligo di pubblicare annualmente l'elenco delle arginature eseguite.

PESCETTO (ministro della marina) risponde che il Governo è dispostissimo ad appagare il desiderio espresso dall'onorevole preopinante.

PALLIERI (relatore) prendendo la parola sul capitolo 49 del bilancio straordinario delle provincie venete, che s'intitola *Passività dell'anno 1865* e precedenti, manifesta il desiderio che il voto di questo capitolo non pregiudichi alcuna questione, poichè può darsi benissimo che parte di quelle spese risultino poi a carico del governo austriaco.

Approvato il bilancio del ministero dei lavori pubblici, si passa a quello del ministero della guerra.

CHIESI si associa alle belle parole che pronunziò ieri il senatore Menabrea in lode dell'esercito, che dice essere il palladio nazionale, e fa voti che lo si lasci intatto, e che non lo si tocchi col martello demolitore credendo di fare economie. Infatti, dice l'oratore, a pagina 15 della relazione leggesi che:

« Intese la Camera che dal 1.o ottobre 1867, steno soppressi i Comandi generali di dipartimento, e verga destinata l'annua somma di lire 15,000 a spese di trasferta per ispezioni e missioni; quindi, pel primo oggetto diffalcò da questo capitolo L. 28,400, e vi aggiunse L. 3,750 pel secondo. La Commissione crede che sarebbe stato assai più spediente che nulla rispetto ai Comandi generali si fosse innovato prima che le gravi e difficili questioni che li riguardano abbiano ricevuto, come riceveranno, una definitiva soluzione colla legge sull'ordinamento dell'esercito, stata proposta dal Ministro della guerra or son tre mesi all'altro ramo del Parlamento; ma intanto non sambra alla Commissione che sia il caso d'introdurre emendamenti su questo capitolo. »

Io non farò alcun emendamento, ma dichiaro che non ho nessuna fede nella nazione armata, e mi lusingo che il ministro della guerra farà nell'esercito soltanto le economie conciliabili con una forte costituzione dell'esercito stesso, poichè, come disse altra volta il senatore Serra, quel giorno in cui si tentasse di scomporre l'esercito nel suo organismo e menomarne la disciplina, sarebbe il primo giorno del nostro decadimento.

ANGIOLETTI parla a lungo della soppressione dei gran comandi, e dice di considerare come illegale, improvvida ed incostituzionale la deliberazione con la quale si aboliranno i gran comandi. Dopo avere ricordato quante difficoltà egli incontrasse allorchè, essendo ministro della marina, progettò di riunire in una le due scuole di marina di Genova e di Napoli, conclude proponendo di aumentare di L. 49,400 la spesa del capitolo 3° del bilancio della guerra, portandolo così a L. 5,614,260, ed aggiungendovi nella colonna delle *osservazioni* che i Gran comandi sono ridotti da sei a quattro.

DI REVEL (ministro della guerra) ringrazia gli onorevoli senatori Chiesi e Menabrea delle nobili parole che dissero in lode dell'esercito, e che sarà sua cura di fare conoscere quanto più possa. Risponde poi al senatore Angioletti, che egli non crede che la soppressione dei Grandi comandi debba essere improvvisa nè incostituzionale, e che non compromette punto nè poco la vitalità dell'esercito. Termina finalmente con il pregare il Senato ad accogliere il voto della sua Commissione.

PALLIERI (relatore) risponde al senatore Angioletti che, dopo la soppressione dei Gran comandi, l'esercito rimarrà precisamente com'era prima della istituzione dei Gran comandi, sopprimendo i quali non si viene a violare nessuna legge, poichè furono istituiti non da una legge, ma sibbene da un decreto reale.

MENABREA dice ch'egli voterà il bilancio della guerra, lasciando al Ministero la responsabilità della soppressione dei Gran comandi.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) risponde che assume di buon grado tutta la responsabilità di quell'atto, perchè promise alla Camera di spedizionare la legione d'Antibo; che questo generale partì per Roma incaricato ufficiosamente dal ministro della guerra di esaminare le cause che producevano nella legione tanti malumori e tante diserzioni. Noi non potevamo accontentarci di tale risposta la quale evidentemente non distruggeva il fatto della ispezione passata dal generale Dumont col carattere di generale francese.

Egli è certo che il Governo italiano ha continuato nelle sue domande, e per maggiormente chiarire il fatto e per mantenere con maggiore efficacia i suoi intendimenti, ha chiamato espressamente presso di sè l'ambasciatore di Parigi (*Approvazione*).

Il Governo italiano spera che il ministro degli esteri dell'imperatore non mancherà di adempire alle nostre giuste domande.

Per ciò che riguarda le asserzioni dell'on. Micheli che in Roma vi sia un intervento mascherato, il ministro crede che l'on. deputato cada in un grande errore, perchè se la legione di Antibo fosse un Corpo francese, evidentemente il generale Dumont avrebbe avuto tutto il diritto d'ispezionarla, ed alle nostre domande il Governo francese avrebbe risposto che, facendo ispezionare gli antibojani, egli lo faceva perchè nessuno poteva impedirgli di passare in rassegna i suoi soldati. Che fa invece il Governo francese? Riconosce di non aver dato nessun incarico ufficiale al generale Dumont e dichiara che la legione di Antibo è una legione straniera, e che il solo privilegio, che essa gode è quello che i suoi soldati potranno rientrare al servizio della Francia allorchè avranno finito il loro tempo di servizio a Roma.

Assicura la Camera ed il paese che il Governo rispetterà lealmente la convenzione e userà di tutti i mezzi che il suo diritto gli dà per far sì che anche gli altri la rispettino scrupolosamente. (*Approvazioni*).

SIRTORI parla contro la legione d'Antibo e dice che la Camera, allorchè ebbe ad occuparsene, ne disapprovò la formazione perchè la considerava come un intervento mascherato.

RATTAZZI nega che, allorchè questa legione si formava, la Camera ne disapprovasse la formazione. La Camera se ne occupò al momento dell'interpellanza Minghetti, ma essa non diede al Governo nessuna norma per agire in un modo piuttosto che in altro.

Cade in grande errore chi crede che la legione d'Antibo sia una milizia francese.

Il generale Dumont non ebbe nessun ordine d'ispezionare ufficialmente i legionari. Egli doveva soltanto intervenire in via ufficiosa sopra di essi.

SIRTORI insiste nelle sue prime dichiarazioni e vorrebbe che la Camera protestasse solennemente contro la visita del generale Dumont, attribuendole il carattere d'intervento simulato e d'infrazione ai patti della convenzione di settembre.

RATTAZZI ripete quanto avvenne e quanto fu detto in occasione della interpellanza sulla legione d'Antibo.

Si oppone alla proposta dell'on. Sirtori, perchè, dal momento in cui il Ministero vuole fare rispettare la convenzione, la deliberazione della Camera sarebbe oziosa.

SELLA vorrebbe che finite le pratiche intavolate colla Francia il Governo depositasse sul banco della presidenza i documenti diplomatici che vi si riferiscono.

RATTAZZI vi aderisce.

CRISPI prende argomento da questo fatto per constatare che se, come è vero, la Francia ha infranto la convenzione, anche l'altra parte contraente deve considerarsi come sciolta. Deplora quei fatti che furono proditti da tutti gli avversari della convenzione.

Finisce per associarsi alla proposta Sella (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

FERRARI (contro la chiusura) dice brevi parole per provare che il Governo italiano deve fare rispettare la convenzione, e come questo argomento dovrebbe essere trattato con tutta solennità.

La chiusura è approvata.

MINGHETTI (per un fatto personale) legge le parole da lui pronunziate in occasione dell'interpellanza mossa intorno alla formazione della legione d'Antibo al ministro La Marmora.

Aggiunge che l'on. generale, allora presidente del Consiglio, fece in risposta alla sua interpellanza un discorso che fu da tutti applaudito.

Termina felicitandosi che la discussione sia stata chiusa perchè una discussione sopra trattative che non furono ancor condotte a compimento, anzichè accelerare una soluzione non fa che renderla più difficile (*Approvazione*).

SELLA e SIRTORI presentano un ordine del giorno col quale « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che sarà mantenuta la più leale osservanza dei patti conveuuti nella convenzione di settembre e riservandosi di deliberare sopra il interpellanza di oggi allorchè avrà preso conoscenza del risultato delle pratiche intavolate e Parigi, passa all'ordine del giorno. »

FERRARI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero invita il governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno dell'on. Ferrari è approvato.

L'incidente è esaurito.

BERTOLAMI. L'epidemia cholerica, come tutte le grandi avversità, o prostra gli spiriti o li sublima. Quindi si è veduto in Sicilia, ove il morbo ha imperversato, chi fuggire dimentico d'ogni dovere, e chi correre a soccorso dei paesi infetti, come il dottor Basile che cadde vittima della sua passione di cittadino e di medico. Fra tante angosce, un conforto ci è giusto, l'annunzio dell'eroico contegno dell'esercito.

L'on. ministro assicura la Camera ed il paese che il Governo, come sa quali sono i suoi obblighi, così pure è fermo nel volere fare rispettare quelli che incombono agli altri (*Bene*).

MICELI non è soddisfatto. Vorrebbe che il Governo dicesse a qual punto si trovino le negoziazioni pendenti fra Firenze e Parigi. Egli si lagna che il Governo tolleri a Roma un intervento francese mascherato e si distende molto sopra queste argomento.

RATTAZZI gli fa notare che da Parigi vennero spiegazioni; che secondo queste spiegazioni risultava che il Governo francese non aveva mai dato al generale Dumont la ufficiale missione d'ispezionare la legione d'Antibo; che questo generale partì per Roma incaricato ufficiosamente dal ministro della guerra di esaminare le cause che producevano nella legione tanti malumori e tante diserzioni. Noi non potevamo accontentarci di tale risposta la quale evidentemente non distruggeva il fatto della ispezione passata dal generale Dumont col carattere di generale francese.

Egli è certo che il Governo italiano ha continuato nelle sue domande, e per maggiormente chiarire il fatto e per mantenere con maggiore efficacia i suoi intendimenti, ha chiamato espressamente presso di sè l'ambasciatore di Parigi (*Approvazione*).

Il Governo italiano spera che il ministro degli esteri dell'imperatore non mancherà di adempire alle nostre giuste domande.

Per ciò che riguarda le asserzioni dell'on. Miceli che in Roma vi sia un intervento mascherato, il ministro crede che l'on. deputato cada in un grande errore, perchè se la legione di Antibo fosse un Corpo francese, evidentemente il generale Dumont avrebbe avuto tutto il diritto d'ispezionarla, ed alle nostre domande il Governo francese avrebbe risposto che, facendo ispezionare gli antibojani, egli lo faceva perchè nessuno poteva impedirgli di passare in rassegna i suoi soldati. Che fa invece il Governo francese? Riconosce di non aver dato nessun incarico ufficiale al generale Dumont e dichiara che la legione di Antibo è una legione straniera, e che il solo privilegio, che essa gode è quello che i suoi soldati potranno rientrare al servizio della Francia allorchè avranno finito il loro tempo di servizio a Roma.

Assicura la Camera ed il paese che il Governo rispetterà lealmente la convenzione e userà di tutti i mezzi che il suo diritto gli dà per far sì che anche gli altri la rispettino scrupolosamente. (*Approvazioni*).

SIRTORI parla contro la legione d'Antibo e dice che la Camera, allorchè ebbe ad occuparsene, ne disapprovò la formazione perchè la considerava come un intervento mascherato.

RATTAZZI nega che, allorchè questa legione si formava, la Camera ne disapprovasse la formazione. La Camera se ne occupò al momento dell'interpellanza Minghetti, ma essa non diede al Governo nessuna norma per agire in un modo piuttosto che in altro.

Cade in grande errore chi crede che la legione d'Antibo sia una milizia francese.

Il generale Dumont non ebbe nessun ordine d'ispezionare ufficialmente i legionari. Egli doveva soltanto intervenire in via ufficiosa sopra di essi.

SIRTORI insiste nelle sue prime dichiarazioni e vorrebbe che la Camera protestasse solennemente contro la visita del generale Dumont, attribuendole il carattere d'intervento simulato e d'infrazione ai patti della convenzione di settembre.

RATTAZZI ripete quanto avvenne e quanto fu detto in occasione della interpellanza sulla legione d'Antibo.

Si oppone alla proposta dell'on. Sirtori, perchè, dal momento in cui il Ministero vuole fare rispettare la convenzione, la deliberazione della Camera sarebbe oziosa.

SELLA vorrebbe che finite le pratiche intavolate colla Francia il Governo depositasse sul banco della presidenza i documenti diplomatici che vi si riferiscono.

RATTAZZI vi aderisce.

CRISPI prende argomento da questo fatto per constatare che se, come è vero, la Francia ha infranto la convenzione, anche l'altra parte contraente deve considerarsi come sciolta. Deplora quei fatti che furono proditti da tutti gli avversari della convenzione.

Finisce per associarsi alla proposta Sella (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

FERRARI (contro la chiusura) dice brevi parole per provare che il Governo italiano deve fare rispettare la convenzione, e come questo argomento dovrebbe essere trattato con tutta solennità.

La chiusura è approvata.

MINGHETTI (per un fatto personale) legge le parole da lui pronunziate in occasione dell'interpellanza mossa intorno alla formazione della legione d'Antibo al ministro La Marmora.

Aggiunge che l'on. generale, allora presidente del Consiglio, fece in risposta alla sua interpellanza un discorso che fu da tutti applaudito.

Termina felicitandosi che la discussione sia stata chiusa perchè una discussione sopra trattative che non furono ancor condotte a compimento, anzichè accelerare una soluzione non fa che renderla più difficile (*Approvazione*).

SELLA e SIRTORI presentano un ordine del giorno col quale « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che sarà mantenuta la più leale osservanza dei patti conveuuti nella convenzione di settembre e riservandosi di deliberare sopra il interpellanza di oggi allorchè avrà preso conoscenza del risultato delle pratiche intavolate e Parigi, passa all'ordine del giorno. »

FERRARI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero invita il governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno dell'on. Ferrari è approvato.

L'incidente è esaurito.

BERTOLAMI. L'epidemia cholerica, come tutte le grandi avversità, o prostra gli spiriti o li sublima. Quindi si è veduto in Sicilia, ove il morbo ha imperversato, chi fuggire dimentico d'ogni dovere, e chi correre a soccorso dei paesi infetti, come il dottor Basile che cadde vittima della sua passione di cittadino e di medico. Fra tante angosce, un conforto ci è giusto, l'annunzio dell'eroico contegno dell'esercito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 luglio

PRESIDENZA MARI

Le porte delle tribune della stampa vengono aperte alle ore 1 1/2.

Troviamo che la Camera ha già aperta la seduta e discute sopra le dimissioni date dagli on. Arrivabene e Bonomi.

Varie sono le proposte che sembrano essere state fatte sopra queste dimissioni.

Una proposta del deputato Ricciardi che si accettino puramente e semplicemente le dimissioni date dai deputati Arrivabene e Bonomi non è accettata. Altre proposte furono fatte dai deputati Massari, Cumin, Piutino ed altri.

CORDOVA, presenta una relazione.

La Camera delibera di sospendere ogni deliberazione intorno alla dimissione data dall'on. Bonomi.

CARLESCHI presta giuramento.

LANZA chiede come sia avvenuto che un giornale di Torino abbia potuto stampare brani della relazione della Commissione d'esame sull'operato delle amministrazioni passate mentre di questo documento non fu ancor ultimata la stampa, ma furono soltanto tirate delle bozze.

MACCHI e BOTTA danno molti schiarimenti sul lavoro della Commissione e concludono che nessuno dei membri di essa e neppure il relatore, on. Marolda-Petilli, hanno potuto comunicare brani di questa relazione a nessun giornale. Essa non può dunque essere tenuta responsabile dei giudizi che la stampa esprime in ordine a questa relazione.

CRISPI deplora anch'egli questa pubblicazione, e spera che un simile fatto non si rinnoverà. D'altronde quello che è fatto è fatto e non c'è rimedio; e se vi fu del marcio nelle passate amministrazioni è molto bene che il velo si squarci e che la luce sia fatta.

LANZA difende l'amministrazione La Marmora di cui egli faceva parte, dagli attacchi di cui fu fatta segno nella relazione.

L'incidente non ha seguito.

La presidenza ci comunica il sunto del principio della seduta, che è il seguente:

COSTAMEZZANA, RICCI GIOVANNI, CARCASSI ed ARALDI dichiarano che ieri l'altro avrebbero votato in favore dell'art. 47 della legge sull'asse ecclesiastico.

ARRIVABENE ANTONIO per ingiusta censura fattagli dai giornali della sua provincia si dimette.

BONOMI si dimette per affari particolari.

CARINI, TOMMASINI e VILLA dichiarano che avrebbero votato in favore dell'art. 47.

NICOTERA fa in nome suo e di parecchi suoi amici la stessa dichiarazione.

MICELI chiede al ministero se e quali risposte abbia date il governo francese al nostro in ordine alla ispezione fatta in Roma alla legione antibojana dal generale Dumont.

RATTAZZI risponde che ove le trattative diplomatiche fossero state finite il Governo non avrebbe mancato di comunicarne il risultato alla Camera. Il Governo francese non ha mancato di rispondere alla nostra interpellanza sopra l'ispezione passata in Roma dal generale Dumont.

Le risposte del Gabinetto delle Tuileries non sono state reputate soddisfacenti dal Governo italiano e perciò nuove spiegazioni furono chieste a Parigi.

L'on. ministro assicura la Camera ed il paese che il Governo, come sa quali sono i suoi obblighi, così pure è fermo nel volere fare rispettare quelli che incombono agli altri (*Bene*).

MICELI non è soddisfatto. Vorrebbe che il Governo dicesse a qual punto si trovino le negoziazioni pendenti fra Firenze e Parigi. Egli si lagna che il Governo tolleri a Roma un intervento francese mascherato e si distende molto sopra queste argomento.

RATTAZZI gli fa notare che da Parigi vennero spiegazioni; che secondo queste spiegazioni risultava che il Governo francese non aveva mai dato al generale Dumont la ufficiale missione d'ispezionare la legione d'Antibo; che questo generale partì per Roma incaricato ufficiosamente dal ministro della guerra di esaminare le cause che producevano nella legione tanti malumori e tante diserzioni. Noi non potevamo accontentarci di tale risposta la quale evidentemente non distruggeva il fatto della ispezione passata dal generale Dumont col carattere di generale francese.

Egli è certo che il Governo italiano ha continuato nelle sue domande, e per maggiormente chiarire il fatto e per mantenere con maggiore efficacia i suoi intendimenti, ha chiamato espressamente presso di sè l'ambasciatore di Parigi (*Approvazione*).

Il Governo italiano spera che il ministro degli esteri dell'imperatore non mancherà di adempire alle nostre giuste domande.

Per ciò che riguarda le asserzioni dell'on. Miceli che in Roma vi sia un intervento mascherato, il ministro crede che l'on. deputato cada in un grande errore, perchè se la legione di Antibo fosse un Corpo francese, evidentemente il generale Dumont avrebbe avuto tutto il diritto d'ispezionarla, ed alle nostre domande il Governo francese avrebbe risposto che, facendo ispezionare gli antibojani, egli lo faceva perchè nessuno poteva impedirgli di passare in rassegna i suoi soldati. Che fa invece il Governo francese? Riconosce di non aver dato nessun incarico ufficiale al generale Dumont e dichiara che la legione di Antibo è una legione straniera, e che il solo privilegio, che essa gode è quello che i suoi soldati potranno rientrare al servizio della Francia allorchè avranno finito il loro tempo di servizio a Roma.

Assicura la Camera ed il paese che il Governo rispetterà lealmente la convenzione e userà di tutti i mezzi che il suo diritto gli dà per far sì che anche gli altri la rispettino scrupolosamente. (*Approvazioni*).

SIRTORI parla contro la legione d'Antibo e dice che la Camera, allorchè ebbe ad occuparsene, ne disapprovò la formazione perchè la considerava come un intervento mascherato.

RATTAZZI nega che, allorchè questa legione si formava, la Camera ne disapprovasse la formazione. La Camera se ne occupò al momento dell'interpellanza Minghetti, ma essa non diede al Governo nessuna norma per agire in un modo piuttosto che in altro.

Cade in grande errore chi crede che la legione d'Antibo sia una milizia francese.

Il generale Dumont non ebbe nessun ordine d'ispezionare ufficialmente i legionari. Egli doveva soltanto intervenire in via ufficiosa sopra di essi.

SIRTORI insiste nelle sue prime dichiarazioni e vorrebbe che la Camera protestasse solennemente contro la visita del generale Dumont, attribuendole il carattere d'intervento simulato e d'infrazione ai patti della convenzione di settembre.

RATTAZZI ripete quanto avvenne e quanto fu detto in occasione della interpellanza sulla legione d'Antibo.

Si oppone alla proposta dell'on. Sirtori, perchè, dal momento in cui il Ministero vuole fare rispettare la convenzione, la deliberazione della Camera sarebbe oziosa.

SELLA vorrebbe che finite le pratiche intavolate colla Francia il Governo depositasse sul banco della presidenza i documenti diplomatici che vi si riferiscono.

RATTAZZI vi aderisce.

CRISPI prende argomento da questo fatto per constatare che se, come è vero, la Francia ha infranto la convenzione, anche l'altra parte contraente deve considerarsi come sciolta. Deplora quei fatti che furono proditti da tutti gli avversari della convenzione.

Finisce per associarsi alla proposta Sella (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

FERRARI (contro la chiusura) dice brevi parole per provare che il Governo italiano deve fare rispettare la convenzione, e come questo argomento dovrebbe essere trattato con tutta solennità.

La chiusura è approvata.

MINGHETTI (per un fatto personale) legge le parole da lui pronunziate in occasione dell'interpellanza mossa intorno alla formazione della legione d'Antibo al ministro La Marmora.

Aggiunge che l'on. generale, allora presidente del Consiglio, fece in risposta alla sua interpellanza un discorso che fu da tutti applaudito.

Termina felicitandosi che la discussione sia stata chiusa perchè una discussione sopra trattative che non furono ancor condotte a compimento, anzichè accelerare una soluzione non fa che renderla più difficile (*Approvazione*).

SELLA e SIRTORI presentano un ordine del giorno col quale « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che sarà mantenuta la più leale osservanza dei patti conveuuti nella convenzione di settembre e riservandosi di deliberare sopra il interpellanza di oggi allorchè avrà preso conoscenza del risultato delle pratiche intavolate e Parigi, passa all'ordine del giorno. »

FERRARI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero invita il governo a non permettere alcun intervento straniero a Roma e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno dell'on. Ferrari è approvato.

L'incidente è esaurito.

BERTOLAMI. L'epidemia cholerica, come tutte le grandi avversità, o prostra gli spiriti o li sublima. Quindi si è veduto in Sicilia, ove il morbo ha imperversato, chi fuggire dimentico d'ogni dovere, e chi correre a soccorso dei paesi infetti, come il dottor Basile che cadde vittima della sua passione di cittadino e di medico. Fra tante angosce, un conforto ci è giusto, l'annunzio dell'eroico contegno dell'esercito.

Chi ha potuto leggere senza commozione i telegrammi del colonnello Soldo al generale Medici? Chi ha potuto non ammirare i prodigi operati dal luogotenente Livio Vivaldi? Ben altro valore e coraggio che la poesia della battaglia è questa lotta con un lurido morbo, e con le infermità morali ancor più lurida che lo accompagnano! Sublime vedere il soldato difendere l'ordine pubblico da una parte e soccorrere dall'altra gl'infermi e seppellire gli estinti! La Camera deve quindi prima di prorogarsi un saluto di riconoscenza e di ammirazione a quei benemeriti. Però propongo questo ordine del giorno:

« La Camera manifesta il suo profondo soddisfacimento a quegli ufficiali e soldati dell'esercito che ne' paesi infestati dal cholera, segnatamente in Sicilia, hanno altamente meritato dall'umanità e dalla patria. » (*Approvazione*).

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge relativi alla Sicilia, approvati ieri.

Risultato della votazione:

1° *Progetto.*
Favorevoli 147, Contrari 79.
2° *Progetto.*
Favorevoli 159, Contrari 69.
3° *Progetto,*
Favorevoli 181, Contrari 46.
4° *Progetto.*
Favorevoli 177, Contrari 60.

La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Gli articoli di cui si compone questo progetto di legge sono approvati dopo breve discussione.

CALVINO propone un ordine del giorno tendente ad autorizzare il Governo di fare un nuovo contratto colla Società Vittorio Emanuele per la costruzione di un tronco di strada ferrata fra Palermo e Trapani.

NICOTERA si oppone a questa proposta per non pregiudicare la discussione che già ebbe luogo in passato.

L'oratore vorrebbe che la Camera discutesse prima, e possibilmente domani, il progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Cadolini, Lovito, Rattazzi ed altri.

LOVITO propone la questione sospensiva sopra questa questione.

CALVINO si oppone a questa proposta, perchè teme che la Camera domani non sarà in numero e quindi non si potrà più votare la legge sulle ferrovie.

NICOTERA non sa perchè l'on. Calvino voglia intuonare il *Miserere* prima del morto.

Oggi la Camera era in numero e sulla ci autorizza a credere che i deputati vogliano andarsene dopo la raccomandazione del presidente del Consiglio, il quale diceva che la legge sulle strade ferrate era urgente.

L'oratore si oppone perciò alla proposta Calvino.

L'incidente non ha seguito stante l'ora tarda.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco.

Nel novero dei deputati presenti alla votazione dell'art. 47 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e che hanno votato per il *sì*, va compreso l'on. Massarani, il cui nome fu ommesso per errore nella lista da noi pubblicata ieri l'altro.

A scanso d'uno strano equivoco rettifichiamo un tratto della seduta pubblicata ieri, pagina 2.ª, colonna 4.ª:

BERTOLAMI si lagna che la Camera ed il Governo vogliano accordare questi sussidi alla sola città di Palermo e non alle altre città di Sicilia che non seguirono i moti sciaguratissimi del settembre. Ciò non sarebbe nè logico, nè politico, nè morale.

DE BLASIIS (ministro) gli fa osservare che questi sussidi non sono accordati che in vista del numero straordinario di questi impiegati che trovansi in disponibilità e che sono tutti concentrati a Palermo.

CRONACA DI FIRENZE

I Lunedì 29, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione ad un giovanotto che si bagnava in Arno perfettamente nudo, e fuori di porta S. Gallo la contestarono ad un tale S. C. che teneva pubblicamente bisca di giuochi d'azzardo.

Il 28 andante, una fanciulla di anni 21, del comune di Vaglia, essendo andata a lavare panni in un fosso presso la sua casa, vi cadde dentro, e percuotendo la testa sopra un sasso, in pochi istanti perdeva miseramente la vita.

Nelle ore pomeridiane del 28 corrente, alla capanna della fornace dei marchesi Della Stufa alla Lastra a Signa manifestossi un incendio, che credesi fosse cagionato da alcune scintille uscite dalla fornace stessa.

Le autorità di pubblica sicurezza, i reali carabinieri e moltissimi paesani accorsero sul luogo, e riuscirono a circoscrivere il fuoco, che destrasse soltanto per circa 5400 di fascine di legna che trovavansi nel magazzino della fornace stessa.

Nella giornata del 29 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,8 e la minima di + 15,5.

Nella notte del 30 luglio, la temperatura minima di + 18,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 29 luglio.

Casaglia Vincenzo, d'anni 13 — Tavolacci Francesco, 11. 56 — Giorgi Vincenzo, id. 76 — Brunetti Ernesta, id. 21 — Martelli Pasquale, id. 41 — Cortacci Luigi, id. 67.

Più, 3 bambini che non avevano anco 1 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 26 luglio 1867 furono 22, cioè 12 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Nella ventura settimana si incomincierà la pubblicazione del romanzo

IL MANTELLO NERO

della signora GUERRARI-DRUEL

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 30 scrive che la direzione generale della Società del tiro a segno nazionale sulla proposta del Comitato esecutivo per il 4° tiro a segno che dovea aver luogo in quest'anno a Venezia, ha deliberato di rimandare questa gara alla prossima primavera 1868, in considerazione che stante l'ottimo stato sanitario di quella città e delle vicine provincie, sorgerebbe grave pericolo per l'affluenza di persone provenienti da paesi infetti dal cholera.

— La *Nazione* del 30 afferma correre nuovamente voce, che l'onorevole Cappellari della Colomba possa essere chiamato al Ministero delle finanze.

— S. M. il Re, scrive la *Gazzetta di Torino* del 29, partiva ieri alla volta di Valdieri.

— Siamo lieti di annunciare che S. M. concesse il condono delle punizioni inflitte agli allievi della reale Accademia militare, in seguito ai recenti disordini.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 30, che la nostra Questura arrestò un impiegato postale, imputato della sottrazione di valori. Quell'impiegato infedele trovasi nelle carceri del Torrone a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri poi fu arrestato un individuo che metteva in circolazione biglietti falsi della Banca popolare.

— Nella *Gazzetta delle Romagne* del 30 corrente si legge:

Abbiamo notizia di un gravissimo reato commesso in vicinanza alla città di Cento, provincia di Ferrara, e precisamente in una casa di campagna dell'on. ex-ministro Borgatti.

Sabato sera (27) ad una banda di malfattori riuscì penetrare nella indicata casa abitata dalla famiglia del signor Borgatti, e cioè dalla madre, da una sorella di lui e da una domestica. Alcuni dei malandrini rimasero fuori a guardia, quattro invasero l'abitazione e vi commisero le più odiose sevizie. Legarono prima strettamente alla gola quelle povere donne, e dopo aver depredato tutto il danaro, si posero tranquillamente a cenare! Partiti finalmente coloro, ed accorsi alle grida e ai lamenti delle vittime i vicini, furono slegate e si prodigarono loro i più amorevoli soccorsi; ma per la povera signora Borgatti madre, riuscirono infruttuosi, inquantochè, appena sciolta e messa a letto, un po' per la paura, un po' per la lunga difficoltà del respiro, moriva! Le altre due donne portano le traccie attorno al collo dell'infame trattamento patito, e sono in uno stato dolorosissimo.

Ci dicono che tutte le autorità di Cento e di Ferrara, appena avuto contezza del fatto, si posero in movimento, e già si eseguirono non pochi arresti di prevenuti. — Per ora ci mancano maggiori ragguagli, e non garantiamo l'assoluta esattezza di quelli che abbiamo dati, e che completeremo con quelli che ci potranno pervenire in appresso.

— La *Gazzetta di Venezia* del 29 annunzia che i Consigli provinciali di Venezia e di Belluno hanno all'unanimità deliberata quota di sovvenzione alla compagnia di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, nella misura proposta dalla circolare del senatore Torelli, prefetto di Venezia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, il prefetto della provincia, marchese Gualterio, ha ceduto la firma al consigliere delegato, essendo stata accolta da S. M. la sua domanda di disponibilità per motivi di salute.

— L'*Italia* di Napoli del 28 annunzia che, la flotta italiana comandata dal contrammiraglio Ribotty è già nelle acque di Civitavecchia, incrociando tutto il littorale Romano.

Per ordine del ministero della marina da Livorno, da Genova e da Napoli sono partiti altri legni di guerra per aumentare le forze poste sotto gli ordini del Ribotty.

— Nel *Giornale di Roma* del 29 corrente si legge:

Alcuni giornali, e la stessa agenzia telegrafica Stefani, hanno riprodotto dal foglio toscano *Gazzetta d'Italia* la notizia che in Roma nella notte del 23 al 24 corr. avvennero arresti su vastissima scala, aggiungendosi di più che il numero degli arrestati sarebbe di 240, la maggior parte dei quali giunti a Roma senza regolare recapito.

Questa notizia, di cui è superfluo ricercare la sorgente e lo scopo, è del tutto ed in ogni sua parte falsa.

— L'*Osservatore Romano* del 29 ha in data del 28 da Civitavecchia:

Quest'oggi è arrivata da Tolone la corvetta da guerra francese *Catone* comandata dal capitano di fregata Chevalier con 123 uomini di equipaggio ed armato di sei cannoni, così la stazione navale francese in Civitavecchia si è aumentata di un altro bastimento.

Onorificenza. — In udienza del 18 corrente S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, si degnava di nominare a cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor dottore Teobaldo Ricci, di Castelnuove-Scrivia, domiciliato in S. Margarita Ligure.

Atto di coraggio. — Siamo lieti di pubblicare un atto di coraggio spiegato da alcuni agenti forestali del Cantone di Melfi contro dei malfattori che infestavano quei luoghi con continue grassazioni; e vorremmo che tutti i funzionari pubblici ne imitassero l'esempio in quei luoghi, dove la pubblica sicurezza è perturbata per opera di codesti ladroni.

Il caporale dei guardaboschi comunali del Cantone di Melfi, Vincenzo Palumbo, perlustrando coi guardaboschi Luigi Zappella e Vincenzo Lepore quei dintorni, incontrò in un luogo detto S. Marco quattro carrettieri provenienti da Lacedonia, i quali gli annunciarono di essere stati aggrediti e derubati da cinque malfattori, armati di schioppi e stili, che dopo il furto s'introdussero nel bosco di Cugni. Il Palumbo cogli altri due compagni senza porre tempo in mezzo si portarono al luogo suddetto, e vedendo due individui ben armati uscire dal bosco, li fermarono e conosciuto, dalle interrogazioni fattegli, come essi facevano parte dei grassatori dei carrettieri, li arrestarono e condussero in Melfi, dove furono consegnati al maresciallo dei carabinieri.

I due malfattori quando furono arrestati offrirono la metà del furto commesso agli agenti forestali perchè li lasciassero in libertà; ma questi con isdegno rifiutarono.

Dalle loro rivelazioni si conobbero gli altri tre complici, che furono egualmente arrestati. Così, con un atto di coraggio non comune da parte dei suddetti agenti forestali, si è riuscito a liberare il circondario di Melfi da cinque grassatori che ne turbavano la pubblica sicurezza.

Siamo certi che il Governo non mancherà di ricompensare degnamente quei tre benemeriti agenti forestali.

Cogli orsi non si scherza. — Domenica sera, scrive la *Perseveranza* del 30, mentre il domatore Dagaessi entrava nelle gabbie degli animali del magnifico serraglio, di proprietà di M. Pianet, posto al Fôro Bonaparte, accadde un fatto che poco mancò non tornasse fatale. Trovandosi nella gabbia degli orsi per far eseguire gli esercizi, come tutte le sere, per l'urto improvviso di un orso scivolò sul pavimento della gabbia e cadde; allora l'orso gli corse addosso e lo addentò alla gamba in modo da produrgli una grave ferita. E, tratto colla massima sollecitudine dalla gabbia, si dovette tosto condurlo all'ospedale dei Fate-bene-fratelli. Si può immaginare lo spavento degli spettatori.

Dopo questo fatto sappiamo che le nostre Autorità proibirono gli esercizi nelle gabbie.

Sinistri marittimi. — L'ufficio *Veritas* francese dà il seguente resoconto dei bastimenti perduti nel mese di maggio p. p. Inglesi 94 — Americani 27 — Prussiani 20 — Francesi 9 — Olandesi 9 — Norvegesi 6 — Greci 4 — Amburghesi 1 — Russi 1 — Svedesi 1, di bandiera sconosciuta 6. Totale 182.

Bastimenti compresi nelle liste precedenti 1167.

Bastimenti perduti dal 1° gennaio al 31 maggio 1867, 1349. Il numero di quelli perduti dal 1° gennaio al 31 maggio 1866 fu di 1366, epperciò vi ha la differenza in meno per il 1867 di 17 bastimenti. Di detti 182 bastimenti perduti nel mese di maggio ultimo 171 erano a vela, e 11 a vapore; inoltre si nota che di essi 175 furono i perduti effettivamente, e 7 soltanto condannati.

Vi furono poi 28 bastimenti supposti perduti per mancanza di notizie; e si verificarono sulle liste precedenti 3 ricuperi tutti e tre inglesi *Ceres, Josepha How* e *Virginia*.

Caldo eccessivo. — All'Agenzia *Havas-Bullier* scrivono da Malta in data del 19 luglio:

In questi ultimi giorni si è avuto un vento infocato, che sembrava scorticare la pelle come se venisse da una fornace. Era infatti il *Kamsin* del deserto, come si sente qualche volta in Barberia. Ciò fu specialmente il 16 e il 17 corrente, mentre il termometro segnava all'ombra 96 gradi Fahrenheit nel primo giorno e 100 il secondo (28 1/2 e 30 Reaumur, circa). A un desinare dato dall'ammiraglio Kellet ad ufficiali russi e austriaci, le caudele di cera, sebbene non accese, si struggevano e cadevano.

Incendio di un cantiere. — Il *Morning Post* del 27 ha per dispaccio da Dublino 26:

« Il cantiere dei signori Walpole e Webb a North-wall è in fiamme. Due nuovi battelli a vapore, pressochè finiti, sono stati bruciati. Vi è poca speranza di salvare del materiale. L'incendio scoppiò a mezzanotte.

Lo straripamento della Vistola. — Ci scrivono da S. Pietroburgo il 9/21 luglio:

La Vistola ha straripato. Da venticinque anni in qua, scrive il *Giornale di Varsavia*, le acque di questo fiume più non ragginsero l'altezza che hanno attualmente.

Venerdì 30 giugno (12 luglio) esse incominciarono a gonfiare, e domenica alle 8 1/2 antimeridiane erano già giunte ad un'altezza di 19 piedi e mezzo al dissopra del loro livello ordinario. Così rimasero per tutto quel giorno, e non fu che alle sette di sera che incominciarono a diminuire.

L'attuale straripamento della Vistola è quasi uguale a quello del 1845. Fuori di Varsavia, ovunque non vi sono dighe, il fiume è uscito dal suo letto ed allago le pianure. Gran numero di strade, il sobborgo di Praga, fino alla diga di preservazione, e tutta la Sasskaja Kempa sono state sommerse. Le case inondate sulle rive della Vistola offrono uno spettacolo dei più tristi. Gli abitanti di essa si sono rifugiati nei granai e nei giardini più elevati dietro le case.

Le autorità e la società di beneficenza della città medesima hanno preso immediatamente le misure necessarie per recar soccorso alle infelici e numerose vittime dell'inondazione.

I danni e le perdite cagionate nella Polonia da questo straripamento sommano a milioni.

Le ultime notizie ci annunziano che fin da ieri il fiume è rientrato nel suo letto, e che per ora non v'è più nulla a temere.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 pubblica quanto segue:

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di sanità marittima n° 24.

Il ministro dell'interno in vista di alcuni casi isolati di cholera avvenuti nella città di Livorno e delle perfette condizioni di salute pubblica in cui mantengonsi i dintorni e tutto il rimanente della provincia

Decreta:

Sino a nuove disposizioni le navi partite da oggi in poi dal porto di Livorno che approderanno negli scali del regno non colpiti da quarantena saranno sottoposti ad una contumacia di osservazione di sette giorni sempre che abbiano avuto traversata incolume.

Tutte le volte che dette provenienze abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata sarà allora applicata in qualunque porto del regno il trattamento contumaciale previsto dal decreto ministeriale 29 aprile p. p.

Data a Firenze il 30 luglio 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 ha da Chieti, che un altro brigante, Carmine Battista fu Stefano, è stato rimesso nelle mani della giustizia, essendosi costituito spontaneamente innanzi al sottoprefetto di Lanciano.

Si ha da Salerno che il 28 si presentò al sottoprefetto di Vallo De-Flora Francesco, imputato di omicidio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — L'imperatore ha passato oggi la rivista al bosco di Boulogne.

Le LL. MM. portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *Patrie* dice: È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga ha apportato uno scambio di conversazioni fra il gabinetto di Berlino ed i rappresentanti delle grandi potenze, ma ciò soltanto da due mesi incirca. È pure vera che la Francia e la Russia hanno particolarmente fatto conoscere le loro impressioni ma solo da pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismark, ha ricevuto, come accade di frequente, i rappresentanti della Francia e della Russia. In uno di questi abboccamenti Lefeure, che rappresenta Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo governo, conoscendo il tenore dell'ultima risposta della Danimarca. Ma fuori di questo nulla esiste, nelle trattative diplomatiche e nell'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichi o spieghi le voci che corrono.

La *France* dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente finchè le disposizioni del gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del gabinetto delle Tuileries e che il *Monitore prussiano* non sarà così esplicito come il *Moniteur* francese. La Francia vuole la pace; essa accetta sinceramente lo stato delle cose che gli avvenimenti hanno creato in Germania; ma essa ha bisogno che la Prussia si rinchiuda nei limiti del trattato di Praga e dica a se stessa che non ha più alcuna conquista a fare.

Berlino, 29. — La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca, dice che in fondo deve esistervi un malinteso. I giornali tedeschi non parlarono mai di una nota ma di un dispaccio. Le comunicazioni che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese che tedesca, e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania e specialmente contro la Prussia.

Trieste, 30. — La regina dei Belgi partirà questa sera per Vienna accompagnata dall'imperatrice Carlotta.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Griffith chiede se la Francia ha fatto rimostranze alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama per i tedeschi dello Slesvig del Nord, e se l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione a questo riguardo.

Lord Stanley risponde che ebbero luogo delle comunicazioni, ma quanto all'esatta sostanza delle medesime non può dare dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento quando si crederà conveniente.

Udine, 30. — A Palazzolo una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli. Trenta case vennero distrutte, settanta danneggiate. Si hanno a deplorare 13 morti e 28 feriti. Quattrocento persone sono rimaste prive di alloggio. Il prefetto recossi a Palazzolo. Le autorità locali ed i cittadini prestarono le più vive cure ai bisognevoli di soccorso.

Nuova-York, 20. — La Camera dei rappresentanti pregò il presidente di darle informazioni sulle spedizioni che si preparano contro il Messico e sulla morte di Massimiliano.

Atene, 29. — L'ammiraglio russo è arrivato al Pireo. Egli non ha potuto raccogliere a Sakia le famiglie che volevano emigrare, essendosi formalmente opposto Omer-pascià, che trovasi a bordo di una nave corazzata presso Lentro, ed avendole il medesimo respinte dal litorale, facendole bombardare dalla flotta turca.

Continuano i combattimenti a Sakia. I turchi commisero nuovi massacri nella provincia di Rettimo.

Londra, 30. — Secondo il *Morning Post*, in seguito all'identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà ad una soluzione pacifica nella questione dello Slesvig.

La Camera dei lords ha adottato con 121 voti contro 59 un emendamento che stabilisce essere necessarie 15 lire sterline anzichè 10 per conferire il diritto di suffragio.

Vienna, 30. — La *Presse* crede di sapere che l'imperatore Napoleone sia atteso a Ischi il 7 agosto.

Il sig. de Beust e Fuad pascià tennero due conferenze nelle quali trattarono la questione dell'accettazione per parte della Porta della proposta austro-francese relativa all'isola di Candia.

Finora non si ottenne alcun risultato; avranno luogo altre conferenze.

Parigi, 30 luglio.

	29	30
Fondi francesi 3 %	68 90	69 05
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 %, in contanti	48 35	49 45
» fine mese	49 —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	337	342
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	227	226
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	
» » Lombardo-Ven.	266	270
» » Austriache	450	455
» » Romane	90	93
Obbligazioni	404	405
» del Presi. austr. 1865	318	320
» » in cont.	320	323

Londra, 30. — Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 30 luglio

5 %. . . .	C. l.	52 40 d.	52 35
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. nat. sort. 5 %	C. l.	70 1/4 d.	70 —
3 %	C. l.	35 — d.	34 7/8
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon . . .	C. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 4 genn. 1867	M. l.	— — d.	1420 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	44 1/2 d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	464 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	325 — d.	323 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	337 — d.	336 —
d. in serie di 4 e 3	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	52 40 f.c.		
Napoleoni d'oro	21 24 — 21 22		

Borsa di Milano del 29 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 50
» » » f.c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 4850	— —	— —
Azioni Banca Nazion.	1525	— —
» Strade Ferrate merid.	— —	198 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	422 50
» Beni demaniali	— —	386 50
» Città di Milano 1860 5 %	89 25	— —

Borsa di Genova del 29 luglio

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 45	52 20
» » » f. m.	52 45	52 20
» in piccole partite cont.	53 60	52 30
» Hambro 1859 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» » f. m.	453 —	1452 —
Cred. mob. it. v. 100 cont.	275 —	275 —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	335 —	335 50

Borsa di Torino del 29 luglio

Corso legale 22 25

Banca Naz. C. d. m. in c. 1530

Ferrovie da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30

Argento a L. 6

Rame a L. 0 40

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in essi il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* THE GRESHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Firenze via dei Beoni, num. 2, palazzo Orlandini, quanto alle sue agenzie nelle diverse città del Regno.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano – Firenze – Venezia

80 Dispense LIRE 20

NUOVO ABBONAMENTO
ALLE ULTIME 80 DISPENSE DELL'

120 Dispense LIRE 30

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA, giusta il primitivo programma stabilito a Parigi dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense da 8 pagine cadauna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse osservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore *Edoardo Sonzogno*, concessionario dell'edizione italiana, di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 80 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'*Esposizione del 1867 illustrata* a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero.

L'Editore *Edoardo Sonzogno* apre pertanto per l'edizione italiana un abbonamento ad altre 80 dispense dell'*Esposizione Universale del 1867 Illustrata*. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'Opera completa, e se per caso avessero a pubblicarsi altre dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite *gratis* ai signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 dispense del modo con cui viene condotta, dispensano l'Editore da ogni nuova promessa. L'Edizione italiana continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di Scultura — Pittura — Industria — Meccanica, ecc. ecc.

Prezzo di Abbonamento alle 80 ultime Dispense dell'Esposizione Universale
DEL 1867 ILLUSTRATA

Franche di porto in tutto il Regno d'Italia Lire 20 — Id. per la Svizzera e Roma, Lire 22 — Id. per l'Austria, Egitto, ec. Lire 30.

Premio agli Associati. — Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al *premio gratuito* d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE (il più ricco Giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per lire 10) si chiuderà il 1° volume — il secondo volume comprenderà le Dispense dalla 41.a alla 80.a — Le altre Dispense comporranno il 3° ed ultimo volume — Gli associati riceveranno *gratis* le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonchè l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio di una *Guida Illustrata di Parigi*.

L'abbonamento a tutte le 120 Dispense, formanti l'Opera completa, costa: Franco di porto nel Regno, Lire 30 — Per la Svizzera e Roma, Lire 33 — Per l'Austria, Egitto ecc. Lire 45.

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 Dispense, come a tutte le 120 Dispense, dirigersi con vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO *a* Milano *ed alle sue casi succursali di* Firenze *e* Venezia.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: *A Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 40 — a Livorno, farmacia G. Simi — *A Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI
INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorea* e *Gonorea* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze. *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione di istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchan*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbiancamento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 14 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . . L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.... 1 volume di pagine 320. Paris . . . . . L. 2 00

About (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1864 . . . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine . Milano, 1863 . . . . . L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856. . . . . L. 6 00

NAPOLEON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1866. . . . . L. 14 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . . L. 10 00

Leonilda o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . . L. 1 00

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . L. 0 80

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata . . . . L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . . » 0 20

La donne Strenna, bizzarra del 1866 . . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme). Predizioni pel 1866 . . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Zicettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . . » 0 60

Bicettario Teorico Pratico di Raffaello Giovanni, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1863 . . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

AFFITTASI IN VIA DEL MAGLIO, fabbricata da 30 anni, ma già da un anno interamente rinnovata e fornita di tutti i comodi moderni, una palazzetta composta di due piani ed ariosi sotterranei, con rimessa e scuderia per 4 cavalli.

Affittasi pure una grande rimessa con scuderia da tre cavalli in posizione centrale.

Dirigersi al primo piano, 5, via Tornabuoni, tutti i giorni dalle 10 alle 4.

OLIO SCHUMLAY
CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela, e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

COLLA LIQUIDA FORTE
CHIAMATA ANCHE LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Premiata Fabbrica
di
CIOCCOLATA ITALIANA
DI PH. SUCHARD
à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vainiglia ciascuna	L. 0 40
» Id. più fine	» 0 50
» Vainiglia sopraffina	» 0 70

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intera Bottiglia	L. 3 50
Mezza id.	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque, così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilitando la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 3 e L. 1 60.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota; ora da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 2.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.—Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

POLVERE INSETTICIDA
distruzione garantita

di tutti gli insetti nocivi all'uomo ed agli animali domestici. — Cent. 20 la scatola.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

SI RICERCA un ragazzo dai 9 ai 12 anni per iniziarlo nel commercio.

Dirigersi all'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

400,000 F. COME PREMIO PRINCIPALE

Ognuno ha piena facoltà di partecipazione

PER SOLI 10 FRANCHI SI HA
una mezza cartella della grande

ESTRAZIONE A PREMI DI STATO
AUTORIZZATA E GARENTITA DAL GOVERNO

Non sono riservati in pagamento i vaglia postali

L'estrazione pubblica in presenza alle autorità governative avrà luogo il 1° settembre 1867 e dovranno essere guadagnate senza dubbio in questa sola estrazione le seguenti somme:

1 a Fr. 400,000; 1 a Fr. 160,000; 1 a Fr. 30,000; 1 a Fr. 20,000; 2 a Fr. 10,000; 3 a Fr. 4,000; 6 a Fr. 3,000; 15 a Fr. 1,000; 3 a Fr. 800; 840 a Fr. 300.

I prezzi delle cartelle per quest'Estrazione sono:

Una mezza Cartella Fr. 10 — Una intiera Fr. 20 — 6 intiere o 12 mezze cartelle Fr. 100 — 13 intiere o 26 mezze Fr. 200.

Le ordinazioni accompagnate da *Rimesse*, di *Viglietti di Banca*, *Coupons* e *Francobolli* saranno eseguiti con prontezza e verranno spediti franchi di porto tanto i listini quanto le vincite dal

CARLO HENSLER a Francoforte S/M.
Ufficio della Lotteria di Stato.

P.S. Essendo probabile che la vendita delle cartelle segua rapidamente, sarà bene per ciò non tardare colle commissioni.

Prezzo d'una cartella intiera 20 Franchi

FIRENZE — STAMPERIA REALE — TORINO

PROCESSI VERBALI

delle tornate della Commissione speciale nominata con regio decreto del 2 aprile 1865, al fine di proporre le modificazioni di coordinamento delle disposizioni del

CODICE DI COMMERCIO

Un Vol. in-4° — PREZZO Lire it. TRE.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di relativo Vaglia Postale.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 6 a 47 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 16 metri lire 14, 15, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

Da Affittarsi o Vendersi

Una macchina a vapore della forza di 8 cavalli con macchina a sega verticale a tre lame completa di ultima perfezione, più altra sega circolare annessa di proprietà del signor Virgilio Serafini, con locale spazioso per uso della medesima, e diverse stanze per uso di abitazione, situata nel Popolo dell'Ambrogiana, posto detto la Torre, presso Montelupo, ove vi è una gran quantità di legname da segare per Casse da olio.

Recapito presso i fratelli Speranza, via dell'Angullare, N° 19, Firenze.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni spatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. 1 20. — Id. mezza L. 0 60.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone